

OGNI MATTINA
IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE
DELL'ULTIMA ORA

13 febbraio 2009

Per i nodi cargo di Cosenza e Lamezia protestano gli imprenditori

Lamezia Terme - Dal 18 febbraio sembrerà più facile andare sulla luna, piuttosto che mettersi in treno o in macchina per arrivare a Villa S. Giovanni e magari proseguire sullo Stretto alla volta di Canicatti o di Messina. A partire da questa data infatti il Gruppo Fs "interromperà ogni collegamento tra le stazioni di Mileto e Vibo Pizzo per poter consolidare e rimettere in sicurezza la galleria Francica". Un intervento non semplice che obbligherà, per almeno tre mesi, a deviare il traffico ferroviario a lunga percorrenza da e per la Sicilia e Reggio sulla linea a binario unico "Eccellente - Rosarno , via Tropea". Per non interrompere il servizio ferroviario questa è l'unica alternativa possibile , ma trattandosi di una tratta marginale che al momento sopporta il passaggio di 25 treni al giorno, è impossibile immaginare, al di là dei lavori di adeguamento che Rfi ha già iniziato, una immutata offerta di trasporto da parte delle ferrovie (100 treni). Una nota ufficiale parla di un programma straordinario che Regione e Fs stanno mettendo a punto per limitare i disagi dei passeggeri e per continuare a garantire l'intera offerta dei treni notturni (Espressi ed Intercity Notte) per Reggio Calabria e Sicilia, e degli Intercity della relazione Roma-Sicilia, anche se con tempi di percorrenza dilatati dalla deviazione. Un piano che non escluderebbe trasbordi su treni regionali per raggiungere gli intercity notte e gli espressi formati, nell'emergenza, direttamente a Lamezia. **Nei prossimi giorni se ne saprà di più, ma intanto con una lettera al Prefetto di Reggio Calabria e alle autorità regionali e provinciali, il Sindacato di base RDB, è già sul piede di guerra: "un trasbordo dei passeggeri su altri treni o su servizi bus sostitutivi produrrebbe gravi penalizzazioni per gli utenti. Interrompere il viaggio dei treni a lunga percorrenza non serve" e richiamandosi al Piano Generale dei Trasporti e della Logistica del 2001 il sindacato sostiene che "per i tronchi ferroviari a semplice binario, la potenzialità è di circa 80 treni/giorno, sufficiente dunque ad accogliere l'attuale traffico della rete suddiviso fra circa 50 treni viaggiatori giornalieri e circa 15 treni merci in entrambe le direzioni".** Al ministero ieri, voci in libertà, dicevano che per non appesantire la tenuta della linea via Tropea i treni merci potrebbero passare dalla ionica per rientrare sul tracciato tirrenico o da Catanzaro lido su Lamezia o da Sibari verso Cosenza e quindi Paola. Ed è a proposito dei due nodi cargo di Lamezia e Cosenza, ritenuti da Fs inutili al punto da cancellarli dal catalogo 2009, che ieri si sono scatenate le proteste di amministratori locali e parlamentari. Una protesta sostanzialmente monocolore. Per il presidente di Assindustria di Catanzaro Giuseppe Speziali, "la chiusura di Lamezia per il 2009 diventa una pesante restrizione che determina per la provincia di Catanzaro la definitiva scomparsa del trasporto merci su rotaia, con conseguente disagio per le imprese, industriali, artigianali e commerciali, costretti a ripiegare sul trasporto gommato che è proibitivo per costi e qualità dei collegamenti". Gli ha fatto eco la Confartigianato che vede "nella decisione una penalità per le aree strategiche per lo sviluppo della regione, perché indebolisce uno snodo cruciale per la logistica ed i trasporti". Un appello a Trenitalia è arrivato anche da parte della giunta comunale di Catanzaro, su proposta del sindaco, Rosario Olivo, che nell'esclusione della stazione ferroviaria di Lamezia Terme dal "catalogo cargo" ha letto "una penalità per l'intera Calabria". Il sindaco di Lamezia Gianni Speranza invece ha deciso di non pietire, ma di rilanciare chiedendo a Fs un incontro con la dirigenza di Trenitalia "per valutare come mantenere e potenziare, anziché ridurre, il traffico merci su Lamezia e in Calabria nel suo complesso". L'on. Ida D'Ippolito (Pdl) con una lettera all'Ad

Moretti e una interrogazione al ministro Matteoli ha richiamato la loro attenzione sul vero e proprio stato di paralisi delle comunicazioni fra la Calabria e il resto del Paese. Sulla stessa linea l'on. Doris Lo Moro (Pd) che aggiunge: "Verrebbe meno così ogni prospettiva di rafforzare l'asse con Gioia Tauro, obiettivo che consideriamo prioritario e che proprio nel miglioramento della logistica nell'area centrale della Calabria ha un presupposto irrinunciabile". L'on. Maria Grazia Lagana' Fortugno (Pd) richiamandosi invece alle notizie apparse su "Tutto Trasporti" ha chiesto al ministro di intervenire "sulla scelta aziendale operata dalle Fs che chiudendo gli scali intermedi immagina di razionalizzare il reticolo logistico che in nemmeno 10 anni ha chiuso più di 800 poli cargo". Interamente dalla parte dei lavoratori che perderebbero il posto il segretario regionale del Pdc, Michelangelo Tripodi che ha tacciato l'accaduto come " l'ennesimo vergognoso e assurdo benservito che il Governo Berlusconi riserva alla Calabria".